

Un'ampia impresa di metodo

Novità editoriale di grande spessore scientifico, presentata in prima assoluta a Poschiavo il 25 aprile scorso a cura della Pro Grigioni italiano, *La frontiera dalle uova d'oro Contrabbando di uomini e di merci tra Valtellina e Val Poschiavo (1800-1950)* di Andrea Paganini affronta in modo sistematico, strutturato e approfondito un tema molto dibattuto qual è quello del contrabbando tra due valli e due popolazioni storicamente molto legate tra loro che, con l'istituzione del confine di Stato nel 1797, dovettero drammaticamente prendere coscienza dell'essere separate, senza appello, da una frontiera politica. Tutto ciò ha comportato – come è noto – una lunga catena di conseguenze sociali ed economiche particolarmente onerose per queste popolazioni di contadini e di pastori, effetti di cui il contrabbando rappresenta l'aspetto più vistoso, a sua volta carico di implicazioni pesanti e spesso tragiche.

Il volume si presenta come una “grande impresa di metodo” che vuol essere qui brevemente illustrata.

Lo studio condotto da Andrea Paganini è basato quasi interamente sull'analisi di una ricchissima documentazione, buona parte della quale inedita. Egli ha scandagliato fin nei dettagli le fonti conservate sia negli archivi locali della Val Poschiavo e della Valtellina, sia negli archivi nazionali elvetici e italiani, le fonti dei fondi privati, migliaia di atti e di verbali, una robusta bibliografia, un'ampia mole di dati grazie allo studio dei quali egli ha saputo ricostruire la storia di un secolo e mezzo della Val Poschiavo e della Media Valtellina, non limitandosi ad elencare e ad affiancare le informazioni tra loro – come accade talvolta – per il solitario piacere di portare alla luce fonti inedite. Andrea Paganini ha lavorato naturalmente

come opera uno storico, interrogando cioè le fonti per cogliere quel che spesso esse non dicono direttamente. «I documenti non parlano davvero se non quando li si sappia interrogare» ci ricorda Marc Bloch, fondatore del metodo storico contemporaneo, e con questo approccio Andrea Paganini ha affrontato il tema tanto controverso e dibattuto del contrabbando costruendo un nuovo modello di studio delle fonti e trovando così il giusto punto di intersezione tra grandi avvenimenti e piccole vite, tra la grande storia e la storia locale, quasi a tracciare l'ordito di un orizzonte storico che si rivela ora più comprensibile.

Un utilizzo particolarmente efficace Andrea Paganini ha inoltre fatto delle testimonianze orali. Accanto alla lettura e alla disamina di migliaia di documenti, l'autore, sempre come opererebbe lo storico, ha eseguito "un'indagine sul terreno", prendendo un contatto diretto con i testimoni oculari, le persone ancora in vita e in grado di raccontare la loro storia e le loro esperienze, non solo vecchi contrabbandieri, ma anche gente comune che ha vissuto quell'epoca. I racconti dei testimoni oculari conferiscono allo studio storico di Paganini una narrazione che rende più agevole la lettura, andando spesso a validare talune ipotesi formulate sulla scorta della lettura delle fonti. Essi rappresentano inoltre testimonianze a tratti preziose, ricche di quei dettagli e di quelle sfumature che le fonti ufficiali non possiedono. Anche in questo caso, l'autore ha saputo perfettamente dosare l'oggettività dei documenti con la soggettività e la genuinità delle esperienze umane fatte di punti di vista, di sentimenti di emozioni, chiaramente consapevole che anche lo storico è un essere umano e ciò che conferisce valore ad uno studio non è tanto che egli sia stato oggettivo o imparziale, quanto se ha affrontato le fonti nel modo corretto, ossia con metodo critico.

Una terza e ultima riflessione riguarda l'apparato iconografico che corre da il volume, un ambito che Paganini ha curato scrupolosamente, portando alla luce uno spaccato di storia valposchiavina e valtellinese del Novecento grazie a una ricchissima documentazione fotografica, non solamente dedicata alla pratica del commercio illecito, ma anche all'epoca dei due conflitti mondiali e, soprattutto, al dramma dei profughi. Si segnala in particolare la pubblicazione, nel Capitolo VI del volume, quello dedicato alla Seconda guerra mondiale, delle fotografie, primo piano del volto, di ben 186 persone, bambini, giovani, uomini e donne di ogni età, che costituiscono solo una parte esigua delle centinaia di profughi che, a vario titolo, riuscirono a sfuggire alla persecuzione nazifascista trovando salvezza in Svizzera, grazie alla Val Poschiavo e alla generosità del valposchiavini. Sono i volti di tante persone che, diversamente, sarebbero rimasti nel dimenticatoio dei freddi schedari conservati negli archivi; grazie a questa significativa operazione di documentazione portata alla luce da Andrea Paganini, la loro memoria e quella delle loro drammatiche vicende, non andrà del tutto perduta.

Saveria Masa